

COMPENSORIO ALPINO TO 1

Valli Pellice, Chisone e Germanasca

Notiziario



n. 14
Marzo 2005

**Regolamento
censimenti 2005**

**Cheratoconjuntivite:
ultimi sviluppi**

**Cominciamo a parlare
di lepre**

**I cervi del
ripopolamento 2002**

**Calendario censimenti
2005**

**Risultati stagione
2004/05**

**Caccia alla tipica fauna
alpina: quale futuro?**

**Classifica trofei
stagione 2004/05**

Editoriale

Avevo già scritto un editoriale mirato a sollecitare l'interesse dei politici sulla caccia. In seguito mi è venuto il dubbio che qualcuno lo potesse interpretare come un tentativo di offrire i voti dei cacciatori a qualche politico. Ho quindi ritenuto fosse meglio affrontare altri argomenti, lasciando che siano i politici stessi a verificare se hanno bisogno dei voti dei nostri 900 cacciatori, le loro famiglie ed i simpatizzanti.

In questo numero vorrei ringraziare i cacciatori che hanno partecipato alla serata a loro dedicata per relazionare i risultati dell'indagine sull'impatto che il lupo ha su diverse categorie sociali, primo perché si è dimostrato che il cacciatore vuole conoscere tutte le realtà che gravitano sul proprio territorio, secondo per la correttezza dimostrata nell'evitare qualsiasi eventuale polemica su un argomento così delicato. Lo scopo della serata era difatti quello di dare ai cacciatori le stesse informazioni che i ricercatori consegneranno alle autorità preposte alla tutela della fauna, affinché ognuno di noi sia libero di trarne le proprie personali deduzioni.

Lo stesso studio ha fatto per altro emergere una problematica che da tempo sto sollevando: danni da cani. E' stato accertato che gli attacchi da cani sui domestici cominciano ad essere sempre più numerosi; immaginiamoci quanti capi di fauna selvatica venabile o meno (piccoli di lepre, ungulati vari, ecc.) vengono predati. Mi auguro che chi di dovere abbia il coraggio di intraprendere le giuste iniziative per debellare questa piaga, iniziative non mirate a colpire i cani ma chi non li controlla e permette loro di agire indisturbati sul territorio.

Altra cosa che ultimamente mi ha particolarmente colpito sono le insistenti voci su atti di bracconaggio (ovviamente attribuiti subito ai cacciatori), e atteggiamenti poco consoni all'etica venatoria durante il periodo di caccia. Dicerie degne di comare da paese che mi irritano in particolar modo quando le stesse vengono poi raccolte ed amplificate dagli stessi cacciatori. Invito quindi chi si diverte

a screditare la categoria di prestare attenzione a non essere poi denunciato per diffamazione, oppure, se ha prove certe di quanto narra, abbia il coraggio di denunciare tali atti. Ma per favore basta gettare fango sulla nostra categoria, solo per sentito dire o "...non l'ho visto ma sono sicuro che ..", i cacciatori onesti non meritano queste denigrazioni derivanti da quei pochi scorretti che non son degni d'essere considerati seguaci di Diana.

Il Presidente

ARMAND PILON Enzo

COMPENSORIO ALPINO TO 1 Valli Pellice, Chisone e Germanasca

Sede: Via Alliaudi 1 Fraz. Cappella Moreri
10060 BRICHERASIO TO
Telefono 0121-598104
Fax 0121-349512
E-mail: info@catouno.it
Internet: www.catouno.it

Altri recapiti telefonici:

Presidente:

ARMAND PILON Enzo 333-3623648

Tecnici faunistici:

GAYDOU Federica 338-5208118

GIOVO Marco 338-5272191

Orario di apertura al pubblico dell'ufficio:

VENERDI 14,00 – 17,00

Stampa: TipoLitografia Giuseppini - Pinerolo

IN QUESTO NUMERO

Regolamento censimenti
stagione venatoria
2005/2006Pag. 3

Cominciamo a
parlare di leprePag. 5

Calendario
censimenti 2005Pag. 6

Caccia alla tipica
fauna alpina:
quale futuro?Pag. 7

Primi interventi di
collaborazione
dei sociPag. 11

Cheratocongiuntivite:
ultimi sviluppiPag. 12

Risultati prelievo
stagione venatoria
2004/05Pag. 16

I cervi del ripopolamento
2002Pag. 18

Classifica trofei
stagione 2004/05Pag. 20

Notizie breviPag. 22

Comunicazioni del
PresidentePag. 23

In copertina:

Alpe Causis e monte Cornour
(Foto F. Gaydou)

In quarta di copertina:

Camoscio
(B. Gai, acrilico su tela, cm. 50x70)

REGOLAMENTO CENSIMENTI

Stagione venatoria 2005/2006

I censimenti faunistici sono operazioni tecniche di importanza fondamentale, influenzando direttamente l'entità dei piani di prelievo. Le operazioni di conteggio devono essere svolte in modo serio e critico affinché i risultati che se ne ottengono siano il più possibile affidabili e veritieri (nei limiti delle metodiche utilizzate).

Ciò premesso, gli operatori coinvolti nelle operazioni di censimento devono essere motivati, abili conoscitori della zona di conteggio loro affidata, dotati di strumentazione ottica adeguata alla specie da censire ed alle distanze di osservazione, e sufficientemente preparati in funzione dell'impegno fisico richiesto.

I censimenti non sono occasione per osservare la posizione degli animali in previsione del prelievo, né per imparare a conoscere nuovi territori.

Durante i censimenti l'obiettivo finale (la seria e critica stima degli animali presenti in un'area) è prioritario su tutte le altre finalità personali degli operatori.

Allo scopo di migliorare e razionalizzare la gestione e l'organizzazione della partecipazione dei soci ai censimenti, per la stagione venatoria 2005/06 il Comitato di Gestione ha approvato il seguente regolamento, che norma l'accesso alle operazioni di conteggio:

- 1) Il presente regolamento si applica ai censimenti agli Ungulati ed a quelli primaverili ai Galliformi appartenenti alla Tipica fauna alpina;
- 2) Non è previsto alcun rimborso economico per la partecipazione a uno o più censimenti;
- 3) Il responsabile dell'organizzazione dei censimenti è il Responsabile tecnico del CA, dott. Giovo Marco;
- 4) Le date dei censimenti vengono individuate nel mese di febbraio di ogni anno dal responsabile dei censimenti in

accordo con il Presidente del CA, sentito il Coordinatore faunistico regionale e tenendo conto della necessità di contemporaneità del conteggio di alcune specie con altri istituti faunistici confinanti con il CATO1. Tali date vengono comunicate ai soci del CA mediante pubblicazione sul notiziario del CA o mediante lettera;

- 5) La disponibilità alla partecipazione ai censimenti si comunica al CA attraverso la restituzione della scheda di disponibilità, dove deve essere indicata, per ciascun censimento, l'eventuale disponibilità a parteciparvi. Tale disponibilità deve essere considerata puramente indicativa ed assolutamente non vincolante per i soci;
- 6) La comunicazione della disponibilità alla partecipazione ad un censimento non garan-

tisce l'automatica ammissione a quel censimento. Il responsabile dei censimenti si riserva la possibilità di limitare, per ragioni tecniche ed organizzative, la partecipazione a taluni censimenti in caso di sovrabbondanza di operatori rispetto al numero di zone da censire;

- 7) La conferma della disponibilità di partecipazione a ciascun censimento si effettua mediante partecipazione alla riunione preparatoria per quel censimento. In alternativa, è possibile confermare telefonicamente tale disponibilità direttamente al responsabile dei censimenti, nei due giorni antecedenti la riunione preparatoria. I due sistemi di conferma sono equivalenti ma è comunque preferibile, per ragioni di carattere organizzativo, la partecipazione alla riunione preparatoria;



Operatori durante il censimento invernale dello Stambecco. (Foto M. Giovo)

- 8) Le comunicazioni di disponibilità fornite successivamente alla riunione preparatoria comportano l'esclusione alla partecipazione al relativo censimento, salvo carenza di operatori;
- 9) La composizione delle squadre (numero e nominativi dei componenti) e l'attribuzione della zona di osservazione a ciascuna squadra vengono effettuati d'ufficio dal responsabile dei censimenti durante la riunione preparatoria o (qualora sia già possibile) durante la conferma telefonica. La non accettazione della composizione della squadra e/o dell'attribuzione della zona di censimento, comporta l'esclusione dalla partecipazione al relativo censimento;
- 10) Le schede di censimento vengono distribuite il mattino del censimento presso i punti di ritrovo e devono essere compilate in tutte le loro parti secondo le indicazioni dei tecnici faunistici. Al ritrovo vengono date le ultime istruzioni circa il percorso da effettuare e la zona da osservare per ciascuna squadra. L'annullamento oppure il rinvio del censimento vengono fatti in questa sede sulla base delle condizioni meteorologiche del luogo e del momento. Eventuali annullamenti o rinvii potranno essere decisi anche il giorno prima del censimento da parte del tecnico responsabile, che ne darà notizia ad un rappresentante di ogni squadra per via telefonica.
- 11) Il presente regolamento deve essere accettato in ogni sua parte dai soci del CA che desiderano partecipare ai censimenti, pena l'esclusione dai conteggi;
- 12) Per eventuali controversie riguardanti le scelte e le decisioni del responsabile dei censimenti in ogni fase dell'organizzazione dei censimenti, è arbitro il Presidente del CA.

REGOLAMENTO PER LA CACCIA STAGIONE VENATORIA 2005/06

La D.G.R. n. 53-1189 del 2.3.2004, che ha approvato le nuove "Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo agli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte", ha previsto che il regolamento per la caccia di selezione abbia durata quinquennale corrispondente a quella del Piano Pluriennale per la Gestione degli Ungulati (PPGU). Sono ammesse modifiche necessarie ed improrogabili, adeguatamente motivate, da comunicare alla Regione entro il 31 marzo di ogni anno.

Il regolamento approvato per la stagione venatoria 2004/05 ha quindi validità sino alla stagione 2008/09 (per quanto riguarda le parti sulla caccia di selezione), salvo modifiche "straordinarie".

Al settore caccia della Regione è inoltre allo studio un regolamento per l'organizzazione della caccia alle specie della tipica fauna alpina, già circolato in varie bozze durante l'inverno e la primavera 2004, per il quale la Regione ha chiesto ai vari CA proposte in merito (si veda al proposito l'articolo a pagina 7).

Ciò premesso, il Comitato di Gestione, nella seduta n. 1/2005 del 31 gennaio 2005 ha deliberato di non apportare, per il momento, modifiche al regolamento generale per la caccia. Nei prossimi mesi non sono comunque escluse modifiche nel capitolo riguardante la caccia alla specie della tipica fauna alpina, sulla base di eventuali nuove disposizioni regionali. La parte riguardante la caccia di selezione, dovrebbe invece rimanere immutata, per le parti riguardanti le assegnazioni, le quote economiche dei capi, le modalità di prelievo, i mezzi per l'attività venatoria ed i centri di controllo.

In ogni caso, il nuovo regolamento, completo in tutte le sue parti, con gli eventuali capitoli aggiornati e modificati, sarà pubblicato nel prossimo numero nel notiziario.

Per quanto riguarda le prossime imminenti scadenze, si ricorda ai soci attuali che la conferma dell'ammissione al CATO1 va fatta entro il 31 marzo mediante pagamento della quota associativa utilizzando il bollettino postale allegato al notiziario.

La quota di ammissione per la stagione venatoria 2005/06 è stata stabilita nella misura di euro 130,00. La quota minima di ammissione alla caccia di selezione agli Ungulati non è compresa nella quota di ammissione al CA e non sono previste restituzioni per la partecipazione ai censimenti.

E' però possibile recuperare parte di questa quota partecipando ad attività di collaborazione quali pulizia e ripristino di sentieri, ripristino di cotica erbosa di prati e pascoli depauperati dal cinghiale, tabellazioni, predisposizione di opere di prevenzione di danni alle colture agricole.

Chi si dimenticasse di pagare l'ammissione entro il 31 marzo, non paghi nei giorni successivi (è inutile poiché pagamenti in ritardo non hanno validità), ma contatti l'ufficio per fare domanda di nuova ammissione entro il 30 aprile. Stessa scadenza è prevista per i nuovi soci che vogliono aderire al CA: devono fare domanda, utilizzando la modulistica in distribuzione presso l'ufficio del CA entro il 30 aprile.

La richiesta di ammissione alla caccia di selezione ed alla tipica fauna alpina dovranno essere fatte successivamente, mediante appositi moduli che verranno inviati a tutti soci (vecchi e nuovi) nel mese di giugno.

L'ufficio di Bricherasio è aperto al pubblico ogni venerdì pomeriggio dalle 14,00 alle 17,00.

COMINCIAMO A CONOSCERE LA LEPRE COMUNE

Una delle novità del regolamento della caccia della stagione venatoria 2004/05 è stato l'invito di presentare ai Centri di Controllo le Lepri comuni abbattute. Lo scopo era quello di monitorare più attentamente questa specie (la quarta più cacciata nel nostro territorio dopo Cinghiale, Capriolo e Camoscio), verificare il successo riproduttivo e la sopravvivenza degli animali immessi. Per essere "più convincenti" nel presentare gli animali ai Centri, il Comitato di Gestione ha introdotto un premio di 10 euro per lepre. Un "caloroso invito" considerato che un altro CA della Provincia di Torino presenta nel proprio regolamento una norma che obbliga alla presentazione delle lepri ai centri, l'applicazione di un contrassegno (tipo quella per la tipica fauna alpina), ed il rischio di una sanzione per il trasgressori.

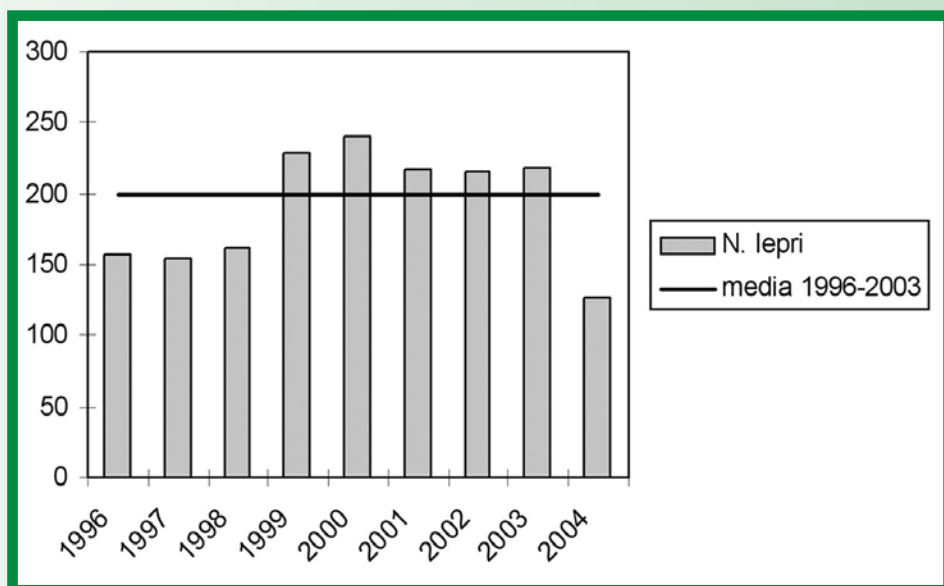
Non tutti i "lepraioli" hanno collaborato all'iniziativa, ma i risultati sono stati comunque soddisfacenti: in totale sono stati controllati ben 126 animali, di cui 66 abbattuti in Val Pellice e 60 nel resto del CA.

Pur consapevoli che non tutte le lepri abbattute sono state presentate ai centri (si stima, sulla base del numero degli animali abbattuti negli ultimi anni, che siano state controllate dal 52% all'81% del totale delle lepri cacciate), il campione esaminato è comunque assolutamente rappresentativo.

Il rapporto giovani/adulti è stato 71/55 (indice di un buon successo riproduttivo per un territorio di montagna), mentre il rapporto fra i sessi negli individui adulti è quasi paritario (26 femmine e 29 maschi).

I Comuni dove è stato abbattuto il maggior numero di lepri sono stati: Pragelato (24), Torre Pellice (16), Villar Pellice (14), Angrogna e Perrero (11). Il prelievo è stato comunque abbastanza distribuito sul territorio ed ha interessato 20 dei 30 Comuni del CA.

Le lepri adulte marcate con contrassegni auricolari sono state appena sette (di cui tre dell'immissione del gennaio 2004, tre dell'immissione 2002, ed una indeterminabile) a cui si aggiungono altri



Confronto fra il numero di lepri presentate ai centri di controllo nella stagione 2004/05 con i dati degli abbattimenti degli anni precedenti desunti dall'esame dei tesserini venatori e confronto con la media degli anni dal 1996 al 2003.



Marcatura di Lepre comune.

(Foto F. Gaydou)

tre animali che presentavano segni di una possibile pregressa marcatura (orecchie strappate o forate in corrispondenza dell'ipotetica presenza della marca). La sopravvivenza degli individui immessi, nonostante la precarietà della marcatura, è stata

quindi confermata come molto bassa. Molto probabilmente il monitoraggio avrà un seguito anche nella prossima stagione venatoria, e ringraziando gli 83 soci che hanno aderito all'iniziativa, si auspica di ottenere nel futuro una collaborazione ancora maggiore.

CALENDARIO CENSIMENTI 2005

Ecco il calendario completo di tutti i censimenti previsti per l'anno 2005.

Si ricorda che quest'anno la partecipazione ai censimenti non garantisce più alcun bonus spendibile in priorità sul capo o sul distretto di caccia, né un rimborso economico sulla quota di ammissione di 25,00 euro. Come previsto dal nuovo regolamento sull'organizzazione dei censimenti, per parteciparvi occorre compilare la scheda di disponibilità da restituire entro il 31.3.2005, il cui scopo è quello di conoscere anticipatamente, in forma indicativa, il numero di operatori disponibili per ciascun censimento.

CENSIMENTI UNGULATI

SPECIE	DISTRETTO	DATA CENSIM.	DATA E LUOGO DELLA RIUNIONE PREPARATORIA
Capriolo e Muflone	Val Pellice	Sabato 9/4 Domenica 10/4	Mercoledì 6/4 a Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00
Cervo, Capriolo e Camoscio*	Pragelato e bassa Val Chisone	Sabato 16/4	Mercoledì 13/4 Perosa A. (Sala Parco Gay) ore 21,00
	Val Germanasca	Domenica 17/4	
Camoscio	Val Pellice	Sabato 18/6 Domenica 19/6	Mercoledì 15/6 Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00
	Alta Val Chisone (Pragelato)	Sabato 25/6	Vedi nota (**)
	Val Germanasca	Domenica 26/6	Mercoledì 22/6 Perosa A. (Sala Parco Gay) ore 21,00
Stambecco	Valli Pellice e Germanasca	Sabato 9/7	Mercoledì 6/7 Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00

* Camoscio solo Bassa Val Chisone e Bassa Val Germanasca

** Il censimento interessa solamente il Comune di Pragelato; è quindi ammessa la partecipazione ad un numero massimo di 25-30 persone. Non è prevista una riunione preparatoria e per partecipare occorre prenotarsi entro mercoledì 22/6.

Per poter partecipare ai censimenti agli Ungulati occorre presentarsi alle riunioni preparatorie o avvisare i Tecnici faunistici nei giorni immediatamente precedenti la riunione. I tecnici si riservano di comporre le squadre e di assegnare le zone di osservazione. In caso di esubero di operatori, per ragioni organizzative, coloro che segneranno la propria disponibilità solamente dopo tali riunioni, potranno non essere ammessi al censimento.

CENSIMENTI PRIMAVERILI TIPICA FAUNA ALPINA

SPECIE	SETTORE	DATA CENSIMENTO	DATA E LUOGO DELLA RIUNIONE PREPARATORIA
Fagiano di Monte	Val Pellice	Sabato 14/5	Mercoledì 4/5 a Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00
	Val Germanasca	Domenica 15/5	
Coturnice	Val Pellice 1	Venerdì 6/5	
	Val Pellice 2	Giovedì 19/5	
	Val Chisone 1	Martedì 10/5	
	Val Chisone 2	Giovedì 12/5	
Pernice bianca	Val Pellice	Martedì 24/5	
	Val Chisone	Venerdì 27/5	

Le date dei censimenti primaverili al canto alla Tipica fauna alpina sono indicativi e potranno subire variazioni a seconda delle condizioni climatiche e del grado di innevamento delle zone campione. Eventuali variazioni saranno comunicate alla riunione preparatoria. Per la delicatezza e la particolarità delle operazioni, i censimenti alla Tipica fauna alpina sono riservati ad un

numero limitato di operatori, diverso da censimento a censimento. Per partecipare a questi censimenti occorre prenotarsi partecipando alla riunione preparatoria o telefonando ai Tecnici del CA nei giorni immediatamente precedenti la riunione. I tecnici si riservano di comporre le squadre e di assegnare le zone di osservazione. In caso di esubero di operatori, per ragioni organizzative, coloro che signaleranno la propria disponibilità solamente dopo tali riunioni, potranno non essere ammessi al censimento.

CENSIMENTI ESTIVI TIPICA FAUNA ALPINA

SPECIE	SETTORE	DATA CENSIMENTO	DATA E LUOGO DELLA RIUNIONE PREPARATORIA
Fagiano di Monte	Val Pellice Val Germanasca	Sabato 22/8	Mercoledì 17/8 a Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00

Oltre a questi due censimenti, realizzati secondo il sistema tradizionale, il CA intende autorizzare nominativamente un congruo numero di conduttori i quali, nel mese di agosto 2005, tutti i giorni, tranne il martedì ed il venerdì, in modo autonomo ed indipendente potranno censire la/e zona/e campione loro assegnata/e dai tecnici, secondo specifiche indicazioni e disposizioni che verranno loro impartite. Le uscite saranno indirizzate principalmente alla ricerca delle nidiate di Coturnice e Pernice bianca.

Gli interessati dovranno comunicare la propria disponibilità tassativamente entro il 15 giugno 2005 ai Tecnici del CA. I conduttori individuati, sulla base di criteri di capacità ed affidabilità personali ed alla qualità dei propri cani, verranno successivamente contattati per concordare il piano delle uscite e delle zone campione, in una riunione che si terrà presso la sede del CA entro il 30 giugno 2005. Chi renderà nota la propria disponibilità dopo il 15.6.2005 non potrà essere autorizzato.

CACCIA ALLA TIPICA FAUNA ALPINA: QUALE FUTURO?

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 71-10504 del 22.9.2003 ha previsto che chi volesse partecipare al prelievo della tipica fauna alpina per la stagione venatoria 2004/05 l'obbligo di farne espressa richiesta.

Con successivo provvedimento, la D.G.R. n. 48-11956 dell'8.3.2004, la Giunta regionale ha approvato le "Linee guida per la gestione e la tutela delle specie fagiano di monte, pernice bianca, coturnice e lepre variabile nella Regione Piemonte" ed ha stabilito di incaricare i Comitati di Gestione dei CA di promuovere un'indagine volta a conoscere il numero di cacciatori che praticano la caccia alle specie della tipica fauna alpina, nonché di predisporre una proposta di regolamentazione di accesso ai piani numerici da trasmettere entro il 15.11.2004 al Settore Caccia e Pesca. Tali proposte devono essere formulate tenendo conto della regolamentazione e di un tetto massimo di cacciatori



Fagiano di monte in primavera durante una caratteristica parata nuziale
(Foto M. Giovo)

ammissibili proposti in un una precedente bozza delle linee guida (pari a tre volte l'ammontare complessivo dei capi dei piani) e saranno sintetizzate a cura del Settore Caccia al fine di attivare una regolamentazione di tale forma di prelievo a partire dalla stagione 2005/06.

Risultati del questionario sulla Tipica fauna alpina

Nella primavera 2004 si è pensato di allegare al modulo di richiesta di partecipazione alla caccia alla tipica fauna alpina per la stagione 2004/05, un questionario con 17 domande a risposta multipla, per stimare il numero di effettivi praticanti questa caccia e per saggiare le reazioni dei soci a possibili regolamenti che prevedessero la rinuncia ad una forma di caccia per un'altra o l'adozione di quote economiche aggiuntive.

Dei 910 soci iscritti al CATO1 per la stagione venatoria 2004/05, ben 599 hanno restituito il questionario (pari al 65,8%), richiedendo quindi di poter partecipare alla caccia alla tipica fauna alpina. Il dato è nettamente superiore al numero di praticanti che era emerso dal questionario del 2002 (41,8%), comprendendo, di fatto, anche molti soci che, pur non praticando tale forma di caccia, non volevano, a priori, precludersene la possibilità.

Nel dettaglio, i risultati del questionario sono i seguenti:

Domanda n. 1 (*Quanti capi di Tipica fauna alpina hai abbattuto negli ultimi 5 anni?*): oltre il 60% ha risposto nessun capo e solo 195 soci (pari al 32,6%) hanno dichiarato di aver abbattuto almeno un animale di queste specie.

Domanda n. 2 (*Possiedi un/dei cane/cani da ferma?*): oltre il 50% ha dichiarato di non possedere un cane da ferma.

Domanda n. 3 (*Se sì, di quale/quali razza/razze?*): la razza più diffusa è, come atteso, il Setter (42,7%), seguita nell'ordine da Bracco, Drathaar, Pointer e Kurzhaar.

Domanda n. 4 (*Mediamente, ogni anno, quante uscite finalizzate esclusivamente alla caccia alla tipica fauna alpina effettui?*): oltre un terzo ha dichiarato di dedicare alla caccia alla tipica meno di tre giornate e solamente il 22% dei

599 soci ha affermato di effettuare più di cinque uscite.

Domanda n. 5 (*Quale distretto di caccia frequenti maggiormente nella caccia alla tipica fauna alpina?*): il 25,5% caccia in Val Pellice e 64% circa nelle Valli Chisone e Val Germanasca.

Domanda n. 6 (*Quale, delle quattro specie appartenenti alla tipica fauna alpina, ti interessa maggiormente?*): la specie più appetita è il Fagiano di monte (42,2%), seguito dalla Lepre variabile (22,2%), dalla Coturnice (19%) e dalla Pernice bianca (16%).

Domanda n. 7 (*Hai partecipato negli ultimi 5 anni a qualche censimento primaverile alla tipica fauna alpina?*): poco più del 18% dei soci ha dichiarato di aver partecipato negli ultimi 5 anni ai censimenti primaverili ai Galliformi alpini.

Domanda n. 8 (*Hai partecipato negli ultimi 5 anni a qualche censimento estivo alla tipica fauna alpina?*): anche in questo caso, circa il 18% dei soci ha affermato di aver effettuato censimenti estivi alle specie della tipica fauna alpina.

Domanda n. 9 (*Effettui la caccia al cinghiale singola o a squadre?*): quasi il 70% dei soci che hanno risposto al questionario ha ammesso di praticare la caccia al cinghiale, singola o a squadre.

Domanda n. 10 (*Saresti disposto a rinunciare alla caccia al cinghiale per poter cacciare la tipica fauna alpina?*): quasi il 25% dei soci è disposto a rinunciare alla caccia al cinghiale per poter esercitare quella della tipica.

Domanda n. 11 (*Effettui la caccia di selezione?*): quasi l'85% dei soci pratica questo tipo di caccia.

Domanda n. 12 (*Effettui la caccia alla Lepre comune?*): oltre il 40% ha risposto positivamente.

Domanda n. 13 (*Effettui la caccia alla Beccaccia?*): circa il 38% ha risposto positivamente.

Domanda n. 14 (*Saresti disposto a rinunciare alla caccia di selezione per poter cacciare la tipica fauna alpina?*): solo il 9,8% è disposto a rinunciare alla caccia di selezione.

Domanda n. 15 (*Saresti disposto a versare una quota di partecipazione economica per la caccia di ogni capo di tipica fauna alpina?*): il 23% dei soci che hanno compilato il questionario afferma di essere disposto al pagamento di una quota economica per la caccia a queste specie.

Domanda n. 16 (*Se sì, quanto ritieni possa essere equa una quota economica per ogni capo di tipica alpina?*): la quota ritenuta più equa, fra i soci disposti al versamento di una quota economica per l'esercizio del prelievo alla tipica



Caccia con il cane da ferma.

(Foto G. Bronzino)

fauna alpina, è compresa fra i 20 ed i 50 euro.

Domanda n. 17 (*Saresti favorevole ad un'apertura unica (Cinghiale, Tipica fauna alpina, Fauna stanziale) al 1° ottobre?*): oltre il 61% ha risposto negativamente.

Si noti, dalla domanda n. 1, come solamente 195 soci hanno dichiarato di aver abbattuto almeno un capo di tipica negli ultimi cinque anni (assunta questa come la minima capacità richiesta, solamente questi possono essere considerati gli effettivi "cacciatori di tipica"). Questa frazione di soci è pari al 32,5% dei richiedenti l'ammissione al prelievo per queste specie e rappresenta il 21,4% dei soci del CA per la stagione venatoria 2004/05. Questo risultato è molto simile a quello emerso da una precedente analisi dei tesserini venatori, dove appena il 20,6% riusciva nell'abbattimento di almeno un capo di tipica in sei anni.

Confrontando i dati desunti dalle schede dei 195 cosiddetti effettivi "cacciatori di tipica" con quelli delle altre 404 schede sono emerse però evidenti differenze. Queste hanno riguardato in particolar modo i seguenti aspetti: il possesso del cane da ferma (il 69% dei "cacciatori di tipica" dichiara di averlo contro il 27% degli altri); il numero di uscite annue finalizzate alla caccia a queste specie (nettamente maggiore per i "cacciatori di tipica"), la partecipazione ai censimenti (positiva per il 35-40% circa dei "cacciatori di tipica" contro il 7-10% degli altri), l'interesse per la caccia al cinghiale ("solo" il 52% dei "cacciatori di tipica" dichiara di praticare tale forma di caccia contro il 76% degli altri), l'interesse per la caccia alla Lepre

comune (minore per i "cacciatori di tipica" 30% contro 50%), l'interesse per la caccia alla Beccaccia (maggiore per i "cacciatori di tipica" 48% contro 34%), la propensione alla rinuncia della caccia al cinghiale (maggiore per i "cacciatori di tipica" 44% contro 15%), la propensione alla rinuncia della caccia di selezione (maggiore per i "cacciatori di tipica" 18% contro 5%), la propensione alla versamento di una quota economica (maggiore per i "cacciatori di tipica" 36% contro 17%), ed infine, la propensione verso un'apertura unica al 1° ottobre di tutta la fauna ad esclusione della caccia di selezione (maggiore per i "cacciatori di tipica" 41% contro 30%).

Analizzando i dati secondo l'area di residenza dei richiedenti, si ricava un maggior interesse per la caccia alla tipica fauna alpina da parte dei cacciatori residenti nelle valli Chisone e Germanasca (l'85% dei residenti in questo settore "ha chiesto la fascetta"), mentre minore importanza viene data da parte dei cacciatori abitanti in Val Pellice (appena il 48% ne ha fatto richiesta). I residenti nell'area pinerolese, nel resto del Piemonte ed i foranei si pongono in posizioni intermedie.

Incrociando i dati relativi al distretto di caccia preferenziale indicato con quelli della specie (o delle specie) preferita indicate, si ottiene un interessante dato di pressione per ogni specie e per i due distretti: in particolare nel distretto Valli Chisone e Germanasca si riversa, per la caccia alla tipica fauna alpina, un numero di cacciatori pari al 2,5 volte quello che si concentra in Val Pellice. Questo rapporto di maggior pressione per le Valli Chisone e Germanasca è presente per tutte le specie, più

evidente per la Pernice bianca (105 soci hanno dichiarato di cacciare questo Tetraonide in Val Chisone e val Germanasca contro i 35 soci che hanno affermato di cacciarlo in Val Pellice) e Lepre variabile (154 contro 37), meno per la Coturnice (96 contro 69). Questa disparità di pressione fra la Val Pellice e le Valli Chisone e Germanasca, spiega, in modo inequivocabile ed indiscutibile, la difficoltà di realizzazione dei piani in Val Pellice, in particolar modo proprio per specie quali la Pernice bianca e la Lepre variabile.

Analisi dei tagliandi

Sono anche stati analizzati i tagliandi imbucati durante la stagione venatoria 2004/05 dai praticanti la caccia alla tipica fauna alpina.

L'obbligo di imbucare i tagliandi, come per la caccia di selezione, è una novità della stagione venatoria 2004/05, prevista dalla D.G.R. n. 71-10504 del 22.9.2003. Nel tagliando sono indicati i seguenti dati: nome e cognome del cacciatore, data, località di inizio caccia, comune, e consentono di calcolare la pressione giornata per giornata in ogni singolo distretto. I tagliandi sono imbucati nelle 15 cassette all'uopo distribuite sul territorio del CA e sono raccolti dagli Agenti faunistici provinciali.

A fronte di 599 domande pervenute per poter partecipare alla caccia alla tipica fauna alpina, sono stati distribuiti in sede di rilascio del tesserino venatorio 585 contrassegni.

Nelle 17 giornate di caccia sono stati imbucati 1.024 tagliandi con una media di circa 60 cacciatori/giornata. La massima pressione è chiaramente stata

Calendari di caccia agli Ungulati, al Cinghiale, alla fauna stanziale e migratoria

Il comitato di gestione ha approvato le proposte di deroga ai calendari di caccia del Cinghiale, della fauna stanziale e di quella migratoria per la stagione venatoria 2005/06. L'apertura unica sarà al 18 settembre con chiusura al 18 dicembre, con l'eccezione della Lepre al 30 novembre e della Volpe, la cui caccia si protrarrà anche a gennaio 2006. I calendari di caccia degli Ungulati oggetto di prelievo selettivo sono invece approvati unitamente ai piani di prelievo e devono essere proposti alla Giunta regionale entro il 15 giugno per Cervo, Capriolo e Muflone ed entro il 10 luglio per il Camoscio. Il Comitato di gestione non ha quindi ancora deliberato nulla in merito per la stagione 2005/06. Allo scopo di indirizzare i soci che desiderano partecipare a questa caccia nella scelta del capo che dovrà avvenire restituendo l'apposito modulo entro luglio 2005, si prevede, anche per quest'anno, un calendario simile a quello delle passate stagioni venatorie.



registrata nella giornata di apertura (139 tagliandi) e la minima il 24 novembre, penultima giornata di caccia a queste specie (appena 15 tagliandi). Evidente è la maggior presenza di cacciatori di tipica nelle giornate di domenica (666 tagliandi) rispetto a quelle di mercoledì (350), e la concentrazione della pressione nel mese di ottobre (787 tagliandi) rispetto a novembre (229).

Anche in questo caso, vi è una notevole disparità di presenza di cacciatori di tipica fra la val Pellice (290 tagliandi in tutta la stagione) ed il resto del CA (726 tagliandi).

Purtroppo, nella notte della vigilia dell'apertura della caccia alla tipica fauna alpina, qualche sconosciuto ha affisso presso diverse bacheche del distretto Valli Chisone e Germanasca un falso avviso comunicante che era stato revocato l'obbligo di imbucare i tagliandi. E' noto che molti soci hanno comunque imbucato il tagliando, ma alcuni, letto il comunicato, non l'hanno fatto. Il CA, dopo aver sporto denuncia contro ignoti, ha prontamente avvisato i propri soci della falsità dell'avviso, ma questo ha comportato per il distretto Valli Chisone e Germanasca per la prima giornata di caccia una sottostima del numero di effettivi praticanti questa forma di prelievo.

Emerge comunque una pressione piuttosto contenuta rispetto al numero di richieste di partecipazione a questa forma di caccia, e si ripropone la forte disparità di pressione fra i due distretti, come già emerso nel questionario. Abbastanza evidente è inoltre il decremento progressivo del numero dei praticanti e la disparità fra la pressione esercitata nelle giornate di domenica e quella dei mercoledì.

In totale sono stati identificati 281 soci diversi che hanno praticato la caccia alla tipica, dedicandovi in media 3,6 giornate sulle 17 disponibili. Oltre un quarto comunque è uscito una sola volta. Anche il fatto che il primo giorno non tutti i soci abbiano imbucato il tagliando per effetto dei falsi avvisi, non può aver influenzato questo risultato, se questi sono tornati a caccia nelle giornate successive ed hanno imbucato.

Il dato raccolto con i tagliandi (281 soci effettivamente praticanti la caccia alla tipica fauna alpina), indica che il

30,8% dei soci del CA della stagione venatoria 2004/05 si è dedicata per almeno un giorno alla caccia alla tipica fauna alpina (il 22,6% per almeno due giorni) ed è di poco superiore al dato stimato con il questionario sulla tipica (21,4%), ma nettamente inferiore a quanto dichiarato nel questionario 2002 sulle forme di caccia (41,8%). Si può pertanto presumere che il numero di soci del CATO1 effettivamente praticanti tale forma di caccia sia nell'ordine del 25-30% (con variazioni fra un anno e l'altro), dei quali una parte non è però in grado di esercitare nemmeno un prelievo minimo come un capo in cinque anni.

Proposte del Comitato di Gestione

Alla luce delle molteplici analisi realizzate e, sulla base dei dati raccolti dai tagliandi imbucati nelle prime sette giornate della stagione venatoria 2004/05, è emerso un quadro piuttosto rassicurante rispetto alla pressione esercitata dai soci del CATO1 sulle specie della tipica fauna alpina.

Ciò premesso, alla luce dell'obbligo del CA di predisporre una proposta di regolamentazione da trasmettere al Settore Caccia della Regione, il Comitato di Gestione dopo due sedute di approfondita discussione, nella riunione del 2.11.2004, ha stabilito quanto segue:

- 1) la pressione effettiva, desunta in particolar modo dall'analisi dei tagliandi imbucati nelle prime sette giornate della stagione 2004/05, è tale da vanificare l'opportunità dell'adozione di un tetto massimo di cacciatori ammissibili (proposto nella misura di tre volte l'ammontare complessivo dei capi presenti nei piani numerici approvati). Nonostante vi fossero 599 richieste di partecipazione a tale forma di caccia, solo 281 soci hanno esercitato per una o più giornate questo prelievo (a fronte di un ipotetico tetto di 318 soci ammissibili pari a tre volte l'ammontare complessivo dei piani numerici approvati per la stagione venatoria 2004/05);
- 2) allo scopo di verificare ulteriormente i dati raccolti, si potrebbe estendere ancora alla prossima stagione

venatoria 2005/06 l'analisi dei tagliandi, prima di procedere ad una regolamentazione più restrittiva;

- 3) qualora si volesse comunque prevedere un tetto massimo di cacciatori autorizzabili, si propone di mantenere la misura proposta di tre volte l'ammontare complessivo dei piani numerici, lasciando però facoltà ai Comitati di Gestione di poter aumentare tale limite di un 10-15% a seconda delle richieste di partecipazione e dell'ammontare dei capi autorizzati;
- 4) oltre a criteri di ordine meritocratico o di rinuncia ad altri tipi di caccia, al fine di individuare i cacciatori ammissibili rispetto ad un ipotetico tetto massimo, si propone di prevedere la facoltà per i Comitati di Gestione di adottare una quota di ammissione economica alla caccia alle specie della Tipica fauna alpina (come per la caccia di selezione), lasciando libertà ai CA di scegliere, per ammettere i soci entro il tetto massimo, la strada economica o quella dell'adozione di criteri diversi.

Il Comitato di Gestione del CATO1 ha deliberato la netta propensione all'adozione di una quota economica di partecipazione alla caccia alla tipica fauna alpina, rispetto ad altri criteri, come quelli enunciati a suo tempo nelle varie bozze delle linee guida. In particolar modo la rinuncia ad una forma di caccia (come la selezione) per poter essere ammesso al prelievo della Tipica fauna alpina, appare al limite della legalità, visti i contenuti della Legge 157/92 e della Legge regionale 70/96. Solamente qualora, nonostante la previsione di una quota economica, il numero di richieste fosse comunque superiore a tre volte (o meglio tre volte più una parte variabile a seconda del numero delle richieste e della consistenza dei piani) l'ammontare complessivo dei piani, si potrebbe adottare un criterio di rinuncia (ad esempio al secondo capo nella caccia di selezione), senza però privare nessuno della libertà di poter scegliere i tipi di caccia esercitabili.

In ogni caso, resta opportuna una modifica della legge regionale 70/96 in merito al caniere stagionale, prevedendo almeno l'estensione a due capi per stagione il limite per il Fagiano di monte e per la Lepre variabile.

PRIMI INTERVENTI DI COLLABORAZIONE DEI SOCI

Lo scorso anno i soci sono stati incoraggiati a collaborare con il CA ad attività utili ai fini della gestione del territorio, riconoscendo un rimborso per le giornate dedicate alla pulizia e al ripristino dei sentieri, alla tabellazione delle ACS, alla predisposizione di opere di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole e altre attività di interesse per il Comprensorio. Alcune squadre di cacciatori si sono perciò attivate, presentando la domanda con la sintetica descrizione del progetto interessato per quel che riguarda la sentieristica, la quale necessita spesso e volentieri di lavori di manutenzione: tali interventi possono prevedere il taglio degli arbusti che invadono il tracciato (generalmente ontani verdi, ma anche rododendri e noccioli), la rimozione delle pietre franate e delle piante secche e rotte che ingombrano il sentiero (spesso rotte dal peso della neve o dalle valanghe), il recupero di muretti a secco dove crollati, l'aggiustamento dei guadi dei ruscelli con il riposizionamento delle pietre o con la ricostruzione di un passaggio sopraelevato, il livellamento della traccia calpestabile dove ormai poco marcata. ecc. Questo primo anno ha visto l'interessamento di due tratti di sentiero, uno nel vallone di Rodoretto, nel Comune di Prali e uno nel Comune di Bobbio Pellice, sopra Villanova; entrambi necessitavano di lavori di ripristino per ottenere un sentiero più facilmente percorribile.

Alcuni soci hanno inoltre partecipato alla messa in opera di strutture di prevenzione dai danni causati dagli ungulati alle colture agricole: si è trattato di collaborare alla recinzione di appezzamenti coltivati (vigneto e prato) con la posa di pali e fili elettrificati, sistema collaudato e valido (se attuato con le opportune accortezze e gestito bene nel tempo). I recinti predisposti sono a due fili per gli interventi attuati come misura preventiva dei danni da cinghiale e a tre o più fili se predisposti per dissuadere anche caprioli e cervi. Altri ancora hanno prestato la loro opera per la tabellazione di alcune ACS istituite

nel 2004. Altre attività che possano ritenersi utili ai fini di una corretta gestione del territorio da parte del CA potranno essere sottoposte all'attenzione del CA stesso (ad esempio il ripristino della cotica erbosa danneggiata dal cinghiale su prati e pascoli ancora utilizzati) per il riconoscimento dell'intervento come collaborazione.

Anche quest'anno speriamo nella vostra adesione all'iniziativa, con un numero maggiore di collaborazioni e iniziative.

Si ricorda a questo proposito che nel 2005, come per il 2004, saranno elargiti contributi di 25,00 Euro per mezza giornata (almeno quattro ore) e 50,00 Euro per giornata (almeno otto ore) di lavoro. Non possono essere cumulati rimborsi per importi superiori ai 150,00 Euro per attività in forma autonoma (per i dettagli vedere il punto 9 del Regolamento generale della caccia sul Notiziario n.12).



Due esempi di attività di collaborazione dei soci: in alto pulizia di un sentiero (foto F. Pugliese); in basso predisposizione di un recinto elettrificato per la protezione di un prato da danni da cinghiale (foto F. Gaydou).

CHERATOCONGIUNTIVITE: ULTIMI SVILUPPI

Nel precedente numero del notiziario è stata riportata una breve relazione circa la situazione sanitaria dei Bovidi selvatici alpini (Camoscio e Stambecco in particolare) in riferimento all'epidemia di cheratocongiuntivite esplosa nelle valli Pellice e Germanasca nell'autunno 2003.

In quell'occasione si è accennato a come il perdurare e l'espandersi della malattia nella primavera 2004 abbia indotto gli Enti e gli Istituti preposti alla gestione della fauna operanti nel territorio interessato dalla problematica a ritrovarsi in data 24 maggio 2004 per istituire un piano di monitoraggio al fine di valutare lo stato sanitario dei Bovidi alpini e la situazione (diffusione, morbilità) dell'infezione di chera-tocongiuntivite.

Monitoraggio

Il monitoraggio ha coinvolto dapprima gli Enti/Istituti operanti in Val Pellice e Val Germanasca: CATO1, Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò" (AFVV), Parco Naturale Val Troncea (PNVT), Provincia di Torino Servizio Tutela della Fauna e della Flora, Servizio Veterinario ASL 10, quindi, prevedendo una possibile espansione della malattie, è stato esteso anche a quelli ricadenti in Val Chisone: Azienda faunistico-venatoria "Albergian" (AFVA) e Parco Naturale Orsiera-Rocciavré (PNOR).

Il monitoraggio prevedeva la realizzazione di uscite specifiche rivolte all'osservazione dello stato sanitario degli animali, unitamente alla raccolta di tutte le segnalazioni di animali malati provenienti dagli stessi operatori impegnati in attività su campo diverse dalle uscite dirette per il monitoraggio, da cacciatori, da escursionisti, ecc.

Le informazioni relative all'osservazione/segnalazione venivano raccolte in un'apposita scheda distribuita a tutte le parti interessate. Per la raccolta e l'elaborazione delle schede di osservazione e delle segnalazioni raccolte viene individuato come referente l'Uffi-

cio tecnico del CATO1. Nel periodo 15 maggio 30 novembre 2004 sono state raccolte 139 schede

relative a 104 uscite dirette di monitoraggio e 35 segnalazioni di avvistamenti di animali malati.

Il monitoraggio ha occupato 319 ore di osservazione su campo, durante i quali sono stati osservati 1.797 camosci e 137 stambecchi, oltre a 143 camosci e 37 stambecchi osservati dagli operatori dell'AFVA.

Alla luce del contributo offerto dai vari Enti l'area interessata principalmente dal monitoraggio è stata l'alta Val Pellice, l'alta Val Germanasca, il territorio del Comune di Pragelato e la media Val Chisone.

Nel periodo compreso fra il 15 maggio ed il 30 novembre 2004 sono state raccolte 60 osservazioni relative a 102 camosci malati più sei camosci infetti osservati dagli operatori dell'AFVA.

Delle 60 osservazioni, 34 sono state raccolte nell'ambito di uscite realizzate per monitoraggio sanitario, e 26 sono invece riferite a segnalazioni di avvistamenti di animali malati da parte di cacciatori, escursionisti, ecc.

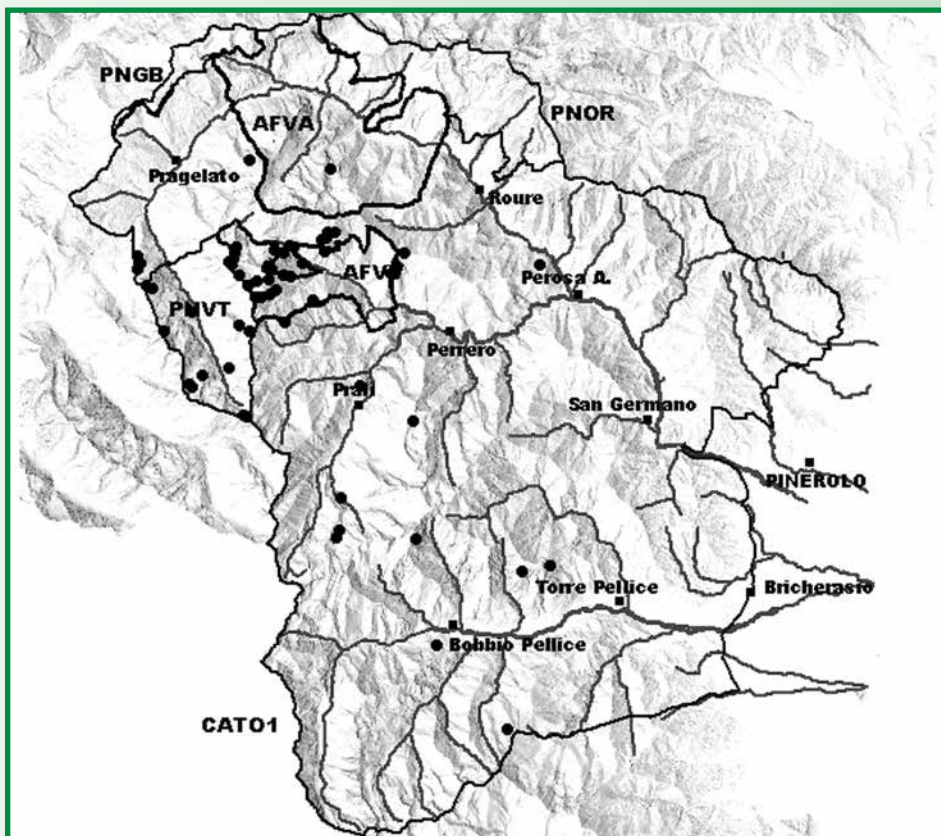
La distribuzione temporale delle osservazioni vede un picco nel bimestre luglio-agosto, quindi una progressiva diminuzione del numero dei casi a partire da settembre. L'infezione dall'area di Massello si espande dapprima verso la Val Troncea (dove il primo caso nel PNVT è datato 3 luglio), quindi verso l'alta Val Susa. Nessun animale malato è stato sino ad oggi segnalato sul versante sinistro orografico della Val Chisone.

Tutte le classi di sesso ed età sono interessate dal problema, anche se, ancora una volta, sono le femmine adulte a risultare più colpite.

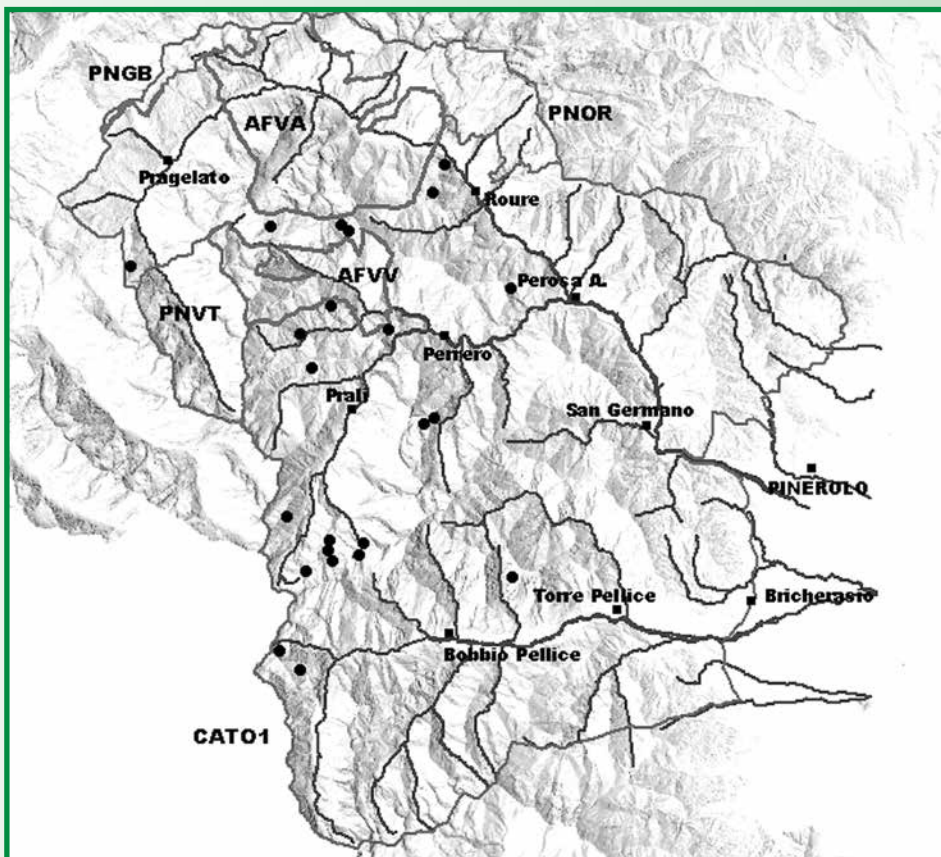
Si evidenzia la difficoltà di riconoscimento su campo di animali malati se



Femmina di camoscio con il piccolo affetta da cheratocongiuntivite fotografata poche settimane dopo il parto.
(Foto C. Messetti)



Si osserva una concentrazione dei casi nei distretti Val Chisone e Val Germanasca, mentre in quello della Val Pellice, interessato dall'infezione nella stagione venatoria 2003/04, la malattia pare ormai assolutamente sporadica (tre casi). Si noti però il prelievo di animali malati in aree fino al allora considerate "indenni" (destra orografica della Val Chisone a valle dell'AFVA) ed in aree monitorate intensamente durante la primavera e l'estate 2004 senza osservazione di



In basso, distribuzione degli abbattimenti di camosci malati nel territorio del CATO1 durante la stagione venatoria 2004/05.

animali malati (es. vallone delle Miniere -Prali).

Su tutti i camosci prelevati, oltre all'eventuale campione di sangue raccolto dall'abbattitore (come ormai avviene da anni), sono stati effettuati dei tamponi oculari da parte dei Medici veterinari dell'ASL 10 o da parte dei Tecnici addetti al controllo. Questi campioni sono stati inviati al CERMAS di Aosta per gli esami di laboratorio.

Per quanto riguarda l'AFVV, numerosi sono stati i camosci presentanti lesioni oculari abbattuti, specialmente a settembre, durante il primo periodo di prelievo. In AFVA, su cinque capi prelevati in destra orografica uno era affetto da cheratocongiuntivite allo stadio finale, mentre in sinistra orografica, nessuno del 69 camosci prelevati presentava lesioni oculari.

Situazione nello stambecco

La prima segnalazione di uno stambecco affetto da cheratocongiuntivite risale all'8 maggio 2004 nei pressi dell'Alpe Lauson, nel Vallone di Massello in Val Germanasca.

L'animale, un maschio di quattro anni, segnalato ed avvicinato da escursionisti per la sua prossimità al sentiero principale del vallone, viene catturato due giorni dopo con l'intervento del servizio vigilanza della Provincia di Torino. Sottoposto a cure veterinarie e tenuto in stabulazione, viene considerato clinicamente guarito e nuovamente liberato in data 26 maggio, previa applicazione di marche auricolari per il riconoscimento individuale.

Dell'animale, denominato "Yoyo", viene persa ogni traccia nelle settimane successive il rilascio, facendo temere il peggio, ma viene finalmente rivisto agli inizi di ottobre imbrancato con altri maschi e perfettamente in salute.

Dopo il primo avvistamento dello stambecco malato all'inizio di maggio, nell'arco di poche settimane, si verifica che l'infezione ha colpito diversi degli animali svernanti in quell'area. Il numero massimo di capi malati visti contemporaneamente è di 18 esemplari, in data 25 maggio.

Si noti comunque come dal mese di giugno gli animali tendano a disper-



Femmina di stambecco colpita da cheratocongiuntivite: l'animale, completamente cieco, si è fatto avvicinare a pochissimi metri.
(foto P. Bottini)

dersi raggiungendo i quartieri estivi e venga ridotta quindi anche la loro contattabilità.

La concentrazione degli stessi in funzione del periodo riproduttivo ha permesso nuovamente l'osservazione di due casi fra la fine novembre e l'inizio di dicembre, a testimonianza che l'infezione, pur trascorsa la fase di massima virulenza, è ancora presente nella colonia.

La classe di sesso/età più colpita risulta, anche in questa specie, quella delle femmine adulte che rappresentano 2/3 degli animali malati.

Considerato il periodo di esplosione dell'infezione, l'impatto su questa classe ha effetto anche sulla natalità, con un ridotto numero di nascite ed una presunta elevata mortalità sia delle madri che dei piccoli nei primi giorni di vita, mentre per diversi maschi adulti colpiti dall'infezione, si osserva una lento ma progressiva guarigione.

Durante il censimento del 3 luglio, pochissimi sono i capretti neonati osservati nell'area di Massello e ridotto il numero delle femmine adulte osservate

rispetto agli anni precedenti. Le osservazioni in periodo riproduttivo e nel mese di gennaio sembrano confermare l'impressione dell'elevata mortalità di questa classe e di una ridotta natalità, piuttosto che un ritardo nei parti oppure una sottostima delle femmine durante il censimento. Durante il conteggio, sono stati osservati quattro stambecchi malati.

Al di fuori dell'area di Massello, non sono state raccolte in questi mesi segnalazioni di osservazioni di stambecchi malati in Val Pellice, in Val Troncea ed in altre parti della Val Germanasca dove la specie è distribuita (vallone di Prali e Rodoretto).

Situazione dell'infezione all'esterno delle valli Pellice, Chisone e Germanasca.

In alta Val Susa, il primo caso di cheratocongiuntivite nel Camoscio è segnalato in data 1° luglio 2004 in Valle

Argentera. Nell'arco delle settimane successive l'infezione si diffonde rapidamente nelle valli Thuras e Ripa e il CATO2, per comprendere meglio l'entità del fenomeno e l'impatto sulla popolazione di camosci gravitanti in quell'area, organizza in data 12 agosto un censimento.

I risultati del conteggio sono incoraggianti: nell'area Motta-Chisonetto-Valle Argentera-Val Thuras-Chaberton vengono osservati 589 animali (pochi meno di quelli contati a fine giugno) di cui 20 malati e 7 dubbi (meno del 5% degli animali presenta quindi segni di malattia).

Durante la stagione venatoria 2004/05, dei 59 camosci abbattuti nel distretto 1 (Valli Thuras-Argentera e Chisone), solamente sette presentavano lesioni riconducibili a cheratocongiuntivite (pari all'11,8%). Nessun altro dei 111 camosci prelevati negli altri distretti presentava sintomi oculari sospetti.

A sud, in Val Po ed in Val Varaita, è stato organizzato un monitoraggio intensivo che ha coinvolto il Servizio Tutela della fauna e flora della Provincia di Cuneo, CACN1, CACN2, Corpo Forestale dello Stato e Parco del Po cuneese. Non sono stati registrati avvistamenti certi di camosci infetti nell'area oggetto del monitoraggio.

Nella regione francese del Queyras, confinante con le testate della valli Pellice, Germanasca, Po e Varaita, a parte tre osservazioni di camosci con lesioni oculari sospette registrate nell'inverno 2003/04 a Ristolas, Abriès e Aiguilles, nessun'altra segnalazione di animali malati è stata effettuata, sino a luglio, neppure durante il censimento organizzato nelle date del 19-20 giugno e del 3-4 luglio.

Durante i mesi estivi però l'infezione sembra aver raggiunto anche queste regioni, investendo tutta la parte di confine con l'Italia da Cervières (presso Briançon) al Monviso.

Per quanto riguarda lo Stambecco, segnalazioni di animali malati si sono registrate, a partire dal mese di luglio, in alta Val Po, nell'alto vallone dei Guil (Queyras), ed in Val Varaita. Gli spostamenti di questi animali (maschi in particolare) dalle zone di svernamento (a nord) verso quelle di estivazione (più a meridione, nel massiccio del Monviso),

spiegano questo avanzamento verso Sud dell'infezione.

Prime conclusioni

L'infezione di cheratocongiuntivite è apparsa nell'area di studio alla fine dell'estate 2003, interessando inizialmente la dorsale spartiacque fra la Val Pellice e la Val Germanasca. Le cause dell'infezione sono tuttora sconosciute, ma non si esclude il passaggio del batterio fra le greggi oviscaprine (nelle quali la malattia è presente in forma endemica) ed i selvatici. Le condizioni meteorologiche dell'estate 2003 possono sicuramente aver svolto un importante ruolo predisponente, agendo sia direttamente, indebolendo del difese immunitarie dell'occhio (temperature elevate, clima secco, forte irraggiamento solare), sia indirettamente, interessando lo stato sanitario dei camosci (le scarse precipitazioni dell'estate 2003 avevano fortemente impoverito i pascoli alpini estivi, e la condizione fisica degli animali durante il periodo venatorio era nettamente peggiore rispetto quella degli anni precedenti).

Gli effetti dell'infezione in termini di mortalità nei sei mesi successivi alla comparsa non sono calcolabili in quanto l'inverno 2003/04, il più rigido degli ultimi 10 anni con le sue precoci e tardive, abbondanti e persistenti nevicate ha sicuramente provocato perdite elevate nella popolazione di camoscio di queste valli, in particolar modo nei gruppi di animali localizzati alle quote più elevate. Le perdite rispetto ai risultati dei censimenti 2003 sono evidenti: CATO1 Val Pellice -20%; CATO1 Val Chisone -9%; CATO1 Val Germanasca -27%; PNVT -25%; AFVV -34%; CATO2 distretto 1 (Thuras-Argentera-Chisonetto) -23%.

In alcuni casi (PNVT, CATO2) i conteggi sono antecedenti o appena concomitanti con l'osservazione dei primi casi di infezione nei rispettivi territori.

Nella primavera 2004 la cheratocongiuntivite si ripropone nei valloni della Val Germanasca dove non era stata segnalata nell'autunno 2003 e si sposta velocemente verso nord-ovest, interessando la Val Tronca e parte dell'alta

Val Susa, e verso ovest, investendo la regione francese del Queyras. Nell'alta val Pellice, teatro della malattia nell'autunno 2003, l'infezione pare ormai diventata sporadica.

L'infezione sembra arginata a nord e a sud per la presenza di barriere naturali ed antropiche (fondovalle Val Chisone, Monginevro) oppure per effetto di zone a più bassa densità di animali (Monti della Luna, alta Val Po).

Nel 2004 la cheratocongiuntivite viene segnalata anche nello stambecco, in particolare nell'area di Massello, ma vengono osservati esemplari infetti anche in Queyras, alta Val Po, e nel massiccio del Monviso. In queste aree più meridionali trattasi quasi esclusivamente di soggetti maschi adulti, che possono aver contratto l'infezione più a Nord e poi aver migrato a Sud verso le aree di estivazione.

Attualmente la malattia sembra ovunque aver ridotto la propria virulenza, senza aver causato particolari perdite di animali nelle zone colpite; è comunque probabile una recrudescenza dell'infezione, nella prossima primavera-estate, specialmente nelle aree dove è comparsa per la prima volta nel corso del 2004.

Ringraziamenti

Un doveroso ringraziamento è rivolto agli Enti coinvolti nel monitoraggio sanitario degli Ungulati selvatici (Provincia di Torino Servizio Tutela della flora e della fauna, ASL 10 Servizio Veterinario, Parco Naturale Val Tronca, Parco Naturale Orsiera Rocciavre, Azienda faunistico-venatoria "Val-loncrò", Azienda faunistico-venatoria "Albergian").

Si desidera inoltre ringraziare tutti coloro che, pur operando all'esterno dell'area di studio, hanno contribuito ad uno scambio di dati sull'espansione dell'infezione, in particolar modo: Roberto Musso del CATO2, Giovanni Riccardi del CACN1, Andrea Dematteis del CACN2, Robert Corti dell'Office National de la Chasse.

Si ringrazia inoltre tutti i soci ed i collaboratori del CA che hanno contribuito al monitoraggio del fenomeno fornendo utili segnalazioni di animali malati.



RISULTATI PRELIEVO STAGIONE VENATORIA 2004/2005

CAMOSCIO 16/9-13/11	Val Pellice			Val Germanasca			Val Chisone			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
MASCHI AD.	20	20	100%	29	30	103%	14	12	86%	63	62	98%
FEMMINE AD.	22	21	95%	31	34	110%	15	17	113%	68	72	106%
YEARLING	23	18	78%	33	21	64%	17	14	82%	73	53	73%
CAPRETTI	5	5	100%	7	10	143%	4	3	75%	16	18	113%
Totale	70	64	91%	100	95	95%	50	46	92%	220	205	93%
Di cui tiri non conf.		4			6			1			11	
Di cui sanitari		3			11			3			17	

CAPRIOLO 9/9-6/11	Val Pellice			Pragelato			Resto Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
MASCHI AD.	29	15	52%	19	16	84%	30	17	57%	29	21	72%	107	69	64%
FEMMINE AD.	33	31	94%	23	19	83%	35	24	69%	33	31	94%	124	105	85%
GIOVANI	33	10	30%	23	11	48%	35	14	40%	33	18	55%	124	53	43%
Totale	95	56	59%	65	46	71%	100	55	55%	95	70	74%	355	227	64%
Di cui tiri non conf.		3			1						1			5	
Di cui sanitari								3						3	

MUFLONE 16/9-14/11	Val Pellice		
	PRE	REA	%
MASCHI AD.	6	1	17%
FEMMINE AD.	8		0%
FUSONI	2	1	50%
AGNELLI	4		0%
Totale	20	2	10%
Di cui tiri non conf.		0	
Di cui sanitari		0	

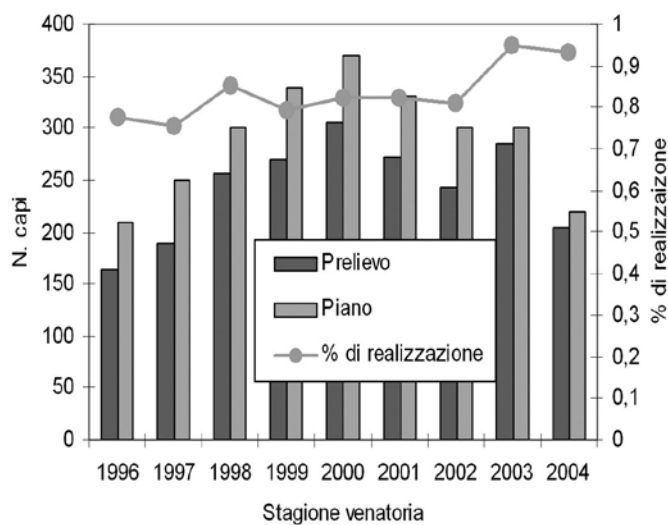
CINGHIALE 19/9-19/12
Val Pellice 161
Valli Chisone e Germanasca 211
Totale CATO1 372

CERVO	Pragelato 13/11-18/12; 8/1-30/1			Resto Val Chisone 13/11-18/12; 8/1-30/1			Val Germanasca 11/9-16/10; 8-30/1			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
MASCHI AD.	12	6	50%	6	2	33%	2	1	50%	20	9	45%
FEMMINE AD.	20	7	35%	10	10	100%	3	3	100%	33	20	61%
DAGUET	5	3	60%	3	3	100%	1		0%	9	6	67%
GIOVANI	17	3	18%	9	6	67%	2		0%	28	9	32%
Totale	54	19	35%	28	21	75%	8	4	50%	90	44	49%
Di cui tiri non conf.		1									1	
Di cui sanitari		1			1						2	

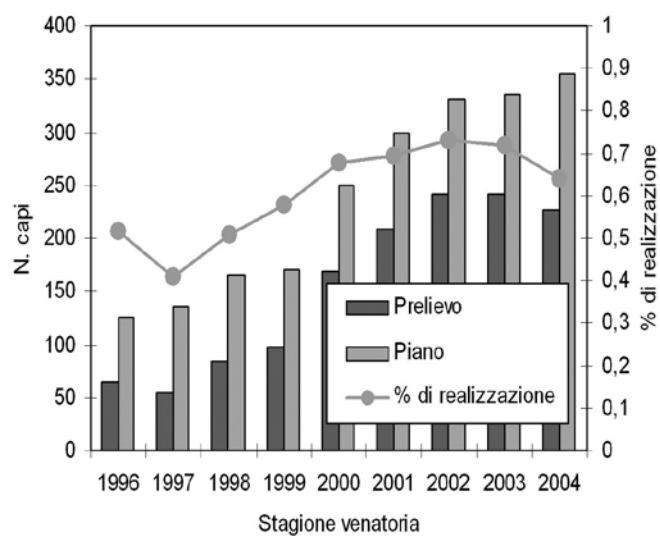
	Val Pellice			Val Chisone e Germ.			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
FAGIANO DI MONTE	17	14	82%	35	29	83%	52	43	83%
PERNICE BIANCA							18	18	100%
COTURNICE	14	13	93%	14	13	93%	28	26	93%
LEPRE VARIABILE							8	8	100%
VOLPE		40			62		200	102	51%

Note:
 PRE= piano previsto
 REA= piano realizzato
 % = percentuale di realizzazione

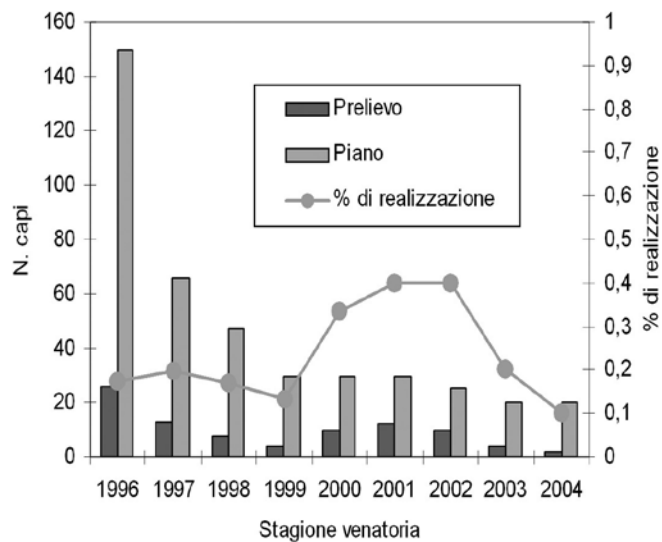
Camoscio



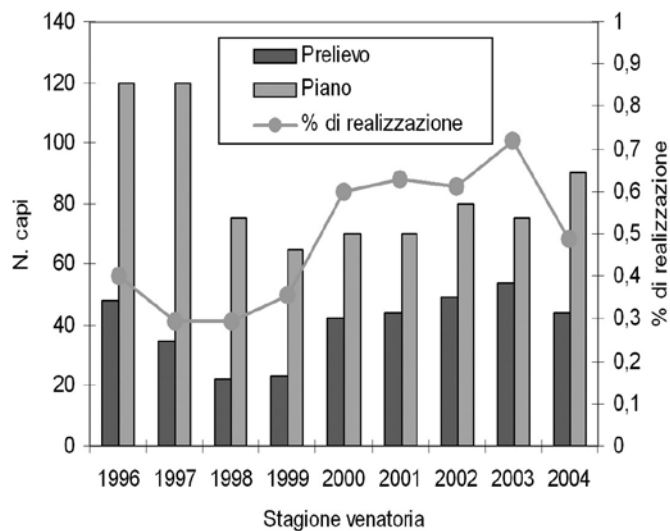
Capriolo



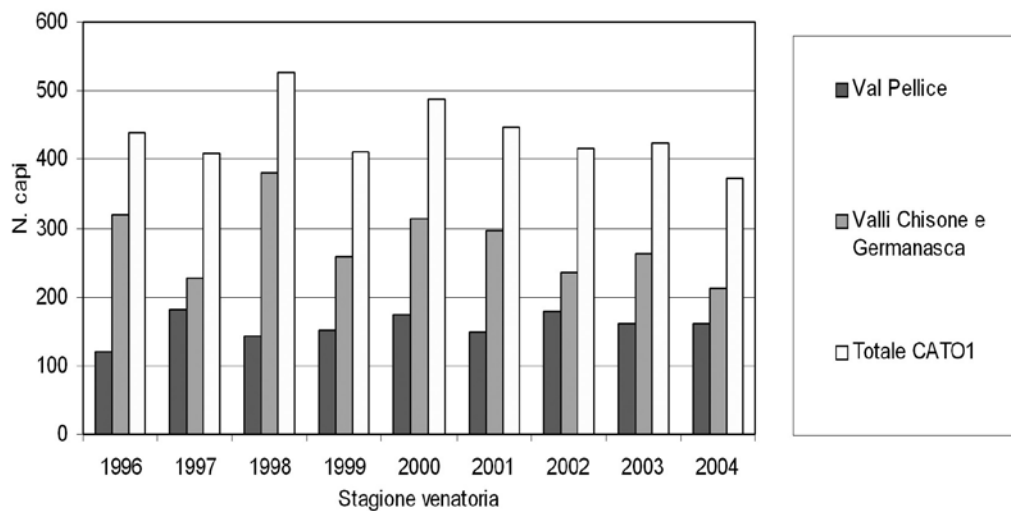
Mufone



Cervo



Cinghiale



La stagione venatoria 2004/05 è stata caratterizzata da un "ritorno al passato" per quanto riguarda il regolamento delle assegnazioni nella caccia di selezione.

Per tutte le specie, infatti, per effetto delle nuove norme regionali, si è dovuti nuovamente ricorrere all'assegnazione individuale dei capi maschi a fronte di un'assegnazione generica per le restanti classi.

Questo, se da un lato ha rallentato "la corsa al maschio" per il Camoscio (i capi maschi erano assegnati nel numero esatto dei capi nel piano), ha però penalizzato il prelievo del Capriolo (-6% rispetto al 2003).

Nel camoscio, l'assegnazione di un numero di capi superiore al piano, ne ha favorito la realizzazione, ma ha comportato l'annullamento anzitempo

dell'autorizzazione alla caccia per questa specie per 36 cacciatori in Val Pellice (alla settima giornata), mentre in Val Chisone ed in Val Germanasca la caccia è stata sospesa all'ultima giornata. Per il Muflone, è stato un anno "da dimenticare", con appena due capi prelevati, minimo storico di tutti i tempi, a testimonianza della forte riduzione di presenza della specie nei territori esterni all'Oasi del Barant.

Anche il prelievo del Cervo è tornato ai livelli del 2001, dopo due anni (2002 e 2003) caratterizzati da maggiori abbattimenti. Le modeste precipitazioni nevose, prima e durante la stagione di caccia a questa specie, hanno fortemente penalizzato il prelievo a Pragelato, mentre in Val Germanasca è stata confermata la forte riduzione di presenza della specie, già

evidenziata negli ultimi censimenti. Non maggior fortuna è toccata ai cacciatori del Cinghiale, il cui piano di abbattimento complessivo tocca il minimo degli ultimi nove anni. La flessione nel numero di animali cacciati è però concentrata nelle Valli Chisone e Germanasca, mentre in Val Pellice il prelievo è addirittura superiore (di poco) alla media degli otto anni precedenti.

La stagione venatoria della Tipica fauna alpina è stata favorita dalle buone condizioni meteorologiche e dallo scarso innevamento. Ciò nonostante, ancora una volta, il prelievo del Fagiano di monte ha incontrato qualche difficoltà, non facilmente spiegabile vista la densità della specie ed i risultati dei censimenti primaverili ed estivi.

I CERVI DEL RIPOPOLAMENTO 2002

Aggiornamento situazione autunno 2003 inverno 2004/2005

Nell'ultimo aggiornamento sui cervi immessi nel febbraio 2002, la situazione sulla loro localizzazione era presentata fino all'estate 2003 (v. Notiziario n. 11).

Per quel che riguarda il secondo inverno, il gruppo più consistente di femmine radiocollarate ha di nuovo frequentato la bassa Val Chisone, nell'area limitrofa al Bric dei Pini, fino all'inizio della primavera. Alcune cerva hanno raggiunto l'area di svernamento già in settembre, altre tra ottobre e novembre.

La femmina radiocollarata che aveva trascorso il primo inverno nella zona di Faetto (sempre sul Comune di Pramollo) ha nuovamente frequentato la destra orografica del Rio Risagliardo, orbitante intorno al versante nord del monte Castelletto e alla zona del Sangle. Infatti, nonostante a inizio agosto venisse localizzata nella zona dei Pini, dopo la metà del mese era tornata nei pressi del Castelletto. Infine questa cerva, sebbene non fosse mai stata localizzata dall'epoca del rilascio in poi sul fondovalle, scendeva di quota, forse a causa dell'ennesima nevicata copiosa dell'inverno 2003/2004, e veniva ritrovata morta annegata in un canale nei pressi di Malanaggio. Con questo caso



Gruppo di cervi.

(Foto M. Giovo)

salgono a quattro gli animali morti per cause non naturali, tra quelli marcati. Per quel che riguarda invece la femmina che nell'inverno precedente era scesa fino a raggiungere San Secondo, questa, dopo aver trascorso l'estate nel vallone di Riclaretto, ha svernato tranquillamente con la maggior parte

delle femmine nella zona dei Pini. L'unico soggetto radiocollarato che aveva passato il suo primo inverno nella bassa Val Germanasca, nello specifico all'interno del Vallone delle Cabote, ha cambiato completamente area di svernamento: dopo l'estate e parte dell'autunno nell'alto vallone di Riclaretto,

a inizio inverno è stata ritrovata a circa otto chilometri e mezzo di distanza, nella zona tra il Chiotasso, Pralarossa e la cresta di Rognosa, nel territorio del Comune di S. Germano limitrofo a Prarostino; proprio quest'area era stata visitata dal soggetto in un "giro di perlustrazione" del territorio 21 mesi prima, un mese dopo il rilascio degli animali. Indubbiamente le caratteristiche ambientali e di esposizione del versante sono migliori per lo svernamento rispetto alla zona scelta nel primo inverno. Nella primavera, aprile è stato generalmente il mese interessato dallo spostamento degli animali radiocollari dall'area di svernamento verso il quartiere di estivazione: alcune femmine hanno percorso in pochi giorni diversi chilometri per portarsi nel vallone di Riclaretto, come quella che partendo dalla zona di Pralarossa si è portata nei pressi dell'Albarea, a Riclaretto (oltre nove chilometri in linea d'area di distanza) o come quella che dal versante sud dei Pini nella medesima epoca l'ha raggiunta nella stessa zona, percorrendo sei chilometri in linea d'aria; altre invece hanno frequentato per un periodo la cresta tra Pramollo e San Germano, risalendola verso il Lazzarà; da qui alcune hanno proseguito e raggiunto il quartiere di estivazione nell'alto vallone di Riclaretto, altre hanno frequentato maggiormente la cresta tra il vallone delle Cabote, il Truc Lausa e il Lazzarà.

Le femmine munite di trasmettente sono rimaste generalmente tranquille fino al mese di ottobre, quando hanno iniziato a ripercorrere in senso inverso il cammino verso l'area di svernamento, che vede la riconferma delle pendici sud ed est al di sotto del Bric dei Pini come luogo prescelto. Un'unica femmina è rimasta fino a tardi (complice un autunno e inverno con precipitazioni nevose quasi assenti) nel quartiere estivo, spostandosi semplicemente dall'alto vallone di Riclaretto verso la zona del Lazzarà nel pieno dell'inverno: si tratta della femmina che l'inverno prima (ricco di neve già nell'autunno) era arrivata in prossimità della Rognosa e di Pralarossa.

Le radiotrasmettenti hanno permesso di verificare come gli spostamenti compiuti dagli animali siano a volte di entità anche consistente e repentini, e non siano per forza ripetuti nel tempo; le femmine

radiocollate possono trascorrere alcuni periodi insieme in determinate aree, ma non per forza il gruppo rimane sempre stabile: alcune volte certe cerva si spostano per conto proprio (o perlomeno non con altre con la radio) in aree relativamente distanti e vengono raggiunte successivamente o si ritrovano poi in una zona ancora diversa oppure nel quartiere invernale; oltretutto un soggetto ha dimostrato una variabilità e un'indipendenza ancora maggiori, scegliendo sempre nuove aree di svernamento, nelle quali non è mai stata accompagnata da altre femmine con la trasmettente, nonostante trascorra l'estate nelle vicinanze di altre sue simili. Per quel che riguarda gli altri animali, alcuni esemplari erano risaliti in direzione del Grandubione nel 2003: questo gruppetto potrebbe essere composto da alcuni dei soggetti che erano scesi precocemente in Val Chisone nell'anno di immissione e che avevano frequentato i prati di fondovalle, dove però non sono stati più segnalati negli ultimi dodici mesi; gli altri potrebbero essere risaliti verso la cresta di Pramollo e essersi ricongiunti con alcune delle femmine adulte radiocollate o frequentare le pendici montane di Inverso Pinasca. Proprio sulla strada di fondovalle di questo Comune era stato trovato morto,

in seguito ad investimento, un giovane cervo nel dicembre del 2003 (un altro esemplare pare avesse fatto una fine analoga alcuni mesi prima).

Infine si sono avute sporadiche segnalazioni di cervi maschi solitari in bassa Val Chisone e nel vallone di Pramollo, dove soggetti giovani erano individuati insieme ad alcune femmine con i piccoli.

Inoltre nell'estate del 2003 è stato osservato un giovane maschio (probabilmente un daguet) sui versanti a nord del Vandalino: l'animale non era provvisto di marche auricolari e la sua provenienza rimane incerta, potrebbe avere avuto origine dal nucleo rilasciato a Pomeano come dalla Val Po. Per i cervi segnalati nell'inverno precedente nella zona bassa della Val Pellice non si sono avute più notizie.

Le segnalazioni fornite dai soci (e non) possono essere molto interessanti e utili, per questo si ringrazia tutti coloro che hanno dato finora il loro contributo, fornendo indicazioni tempestive e precise sui propri avvistamenti ai tecnici del CA; si ricorda quanto sia preziosa anche l'identificazione della marcatura auricolare (quando presente), la quale è l'unica indicazione che permette il riconoscimento individuale dell'animale. Grazie per la collaborazione che vorrete ancora dimostrarci!



Habitat estivo dei cervi.

(Foto F. Gaydou)

CLASSIFICA TROFEI STAGIONE VENATORIA 2004/2005

Vengono presentate le classifiche dei migliori trofei cacciati nella stagione 2004/05, con i primi dieci migliori trofei di Camoscio maschio adulto, i migliori cinque trofei di Camoscio femmina adulta e i cinque migliori trofei di Cervo maschio adulto.

I punteggi, non ufficiali, sono stati calcolati secondo il metodo del CIC sui dati biometrici rilevati al centro di controllo. Si ricorda che tali valutazioni sono puramente indicative e gli stessi trofei misurati a distanza di tempo potrebbero anche risultare differenti per 1-2 punti, spesso in difetto.

Viene riportata anche la classifica dei 10 cinghiali "più grossi" in ordine di peso totalmente eviscerato (per quelli presentati al Centro di controllo interi o parzialmente eviscerati, è stato applicato un coefficiente correttivo del peso).

Si invitano tutti i soci che hanno preparato i propri trofei (da medaglia o meno) a presentarli alla prossima mostra.

Classifica trofei Camoscio maschio adulto

N.	Cacciatore	Comune di residenza	Comune di abbattimento	Età	Punti CIC	Medaglia
1	ODINO ADRIANO	ANGROGNA	VILLAR PELLICE	15	111,725	ORO
2	BERUTTI MICHELE	SALUZZO	PRALI	7	110,95	ORO
3	MAERO IVANO	SAN GERMANO	INVERSO PINASCA	8	110,3	ORO
4	SITZIA GIORGIO	PRAGELATO	PRALI	11	109,65	ARGENTO
5	POZZI GIOVANNI	RORA'	VILLAR PELLICE	7	109,5	ARGENTO
6	DE MICHEL GIOVANNI	TORINO	BOBBIO P.	10	105,95	ARGENTO
7	BRUNO LUIGI	FROSSASCO	PRALI	11	105,25	ARGENTO
8	GIACHINO ROBERTO	MONCALIERI	SALZA	9	105,15	ARGENTO
9	CHIADO' FIORIO TIN ANTONIO	MASSELLO	MASSELLO	16	104,8	BRONZO
10	BALANSINO CESARE	LUSERNA SAN GIOVANNI	VILLAR PELLICE	5	104,525	BRONZO

Classifica trofei Camoscio femmina adulta

N.	Cacciatore	Comune di residenza	Comune di abbattimento	Età	Punti CIC	Medaglia
1	PONS MARCO	MASSELLO	MASSELLO	18	105,15	ORO
2	PONS ENRICO	MASSELLO	MASSELLO	15	103,4	ARGENTO
3	GROSSO MAURO	OULX	BOBBIO P.	13	93,125	-
4	PEYROT PAOLO	RORA'	VILLAR PELLICE	13	91,85	-
5	ROLAND AUGUSTO	TORRE P.	TORRE P.	7	90,75	-

Classifica Cinghiale

N.	Cacciatore	Comune di residenza	Comune di abbattimento	Sesso	Età	Peso tot. eviscerato kg
1	COMBA MASSIMO	SAN GERMANO	ROURE	M	4 anni	101
2	ARMAND PILON ENZO	TORRE PELLICE	TORRE PELLICE	M	4-5 anni	90,0
3	RE VINCENZO	BAGNOLO P.TE	VILLAR PELLICE	M	31-32 mesi	89,7
4	POETTO CRISTIANO	PEROSA ARG.	PRAGELATO	M	4-5 anni	89,0
5	SUPPO ALDO	LUSERNA S.G.	BOBBIO PELLICE	M	20-22 mesi	85,0
6	DAMIANO REMO	SAN PIETRO V.L.	SAN PIETRO	M	3 anni	81,8
7	AGLIO IVO	PEROSA ARG.	PERRERO	M	4-5 anni	81,6
8	AVONDETTO RENZO	PRAROSTINO	ROURE	M	3 anni	80,6
9	BERTIN VILLY	ANGROGNA	ANGROGNA	M	4 anni	80,4
10	GOSS VALTER	LUSERNA S.G.	VILLAR PELLICE	M	3-4 anni	79,7

Classifica Cervo

N.	Cacciatore	Comune di residenza	Comune di abbattimento	Età	Punti CIC	Medaglia
1	ROVETTO PIERANGELO	VILLAFRANCA	PRAGELATO	4	163,3	-
2	BAMBI GIORGIO	TORINO	PRAGELATO	6	153,875	-
3	PONS OSVALDO	SAN GERMANO	PRALI	3	146,91	-
4	MOLINARO NICOLA	POIRINO	PRAGELATO	4	128,31	-
5	POLLO DARIO GIOVANNI	LUSERNETTA	PRAGELATO	3	100,09	-



3° MOSTRA DEI TROFEI DEL CATO1

E' con grande piacere che vi comunichiamo che quest'anno si terrà la III Mostra dei Trofei del CATO1.

La manifestazione si terrà in Val Pellice a Villar Pellice e sarà organizzata nel week-end 11-12 giugno.

Saranno ammessi all'esposizione tutti i trofei di Ungulati cacciati nelle ultime due stagioni venatorie ovvero 2003/2004 e 2004/2005.

Tutti i soci, attuali e passati, che abbiano del materiale da presentare, sono invitati a partecipare all'esposizione, anche con trofei di modesto valore.

Per premiare la volontà di portare i trofei, fra i soci che contribuiranno saranno sorteggiati tre premi (uno strumento ottico, una giacca Trabaldo ed un'opera dell'artista Canavese).

Il programma dettagliato della manifestazione sarà inviato ai soci nei prossimi mesi.

Bambi Giorgio (a sinistra) con il suo cervo dopo l'abbattimento.

REGOLAMENTO PER LA RACCOLTA DEI PALCHI DEI CERVIDI

- 1 Il Comitato di Gestione del CATO1 autorizza la raccolta dei palchi dei Cervidi sul proprio territorio, ai sensi dell'art. 49 comma 1 punto s) della Legge 4 settembre 1996 n. 70.
- 2 Per limitare il disturbo dei ricercatori nei confronti dei cervi riuniti nelle aree di svernamento, la raccolta dei palchi dei Cervidi è consentita su tutto il territorio del CA a partire dal 1° aprile 2005.
- 3 La raccolta dei palchi dei Cervidi in difformità alle seguenti norme, comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.
- 4 Il presente regolamento è reso pubblico mediante affissione presso gli Albi pretori dei Comuni ricadenti nel CA, presso le bacheche informative del CA ed ha validità sino al 31.12.2005.

NOTIZIE BREVI

Corso di abilitazione per la caccia di selezione

Per i propri soci il CATO1 ed il CATO3 organizzano, ad anni alterni, un corso di abilitazione per la caccia di selezione. Per l'anno 2005 il corso verrà organizzato dal CATO1 fra la fine di agosto ed i primi di settembre.

Ai sensi dell'art. 41 della LR 70/96, infatti chi ha conseguito l'abilitazione per la caccia in Zona Alpi dopo l'entrata in vigore della legge sopracitata, per poter partecipare alla caccia di selezione agli Ungulati, deve sostenere un ulteriore corso specifico per la caccia di selezione. Egli deve inoltre partecipare ad almeno un anno solare di censimenti e certificare di aver partecipato per un anno, in qualità di accompagnatore, alla caccia di selezione, con un cacciatore che abbia un'esperienza di almeno tre anni negli abbattimenti selettivi.

Nei prossimi mesi gli Uffici del CA individueranno i propri soci non ancora in possesso di tale attestato e per l'estate verranno contattati e gli sarà inviato il programma definitivo. Si invita comunque chi debba ancora seguire tale corso a comunicare il proprio nominativo agli Uffici del CA.

Lepri di ripopolamento

In data 22 dicembre 2004 sono state liberate le lepri di cattura a scopo di ripopolamento. Gli animali immessi, in numero di 200 e provenienti dalla Romania, sono stati rilasciati in tutti i Comuni del CA, secondo il medesimo riparto degli scorsi anni.

Ai Comuni sul cui territorio è presente un'Area di Caccia Specifica istituita principalmente per la tutela della Lepre (Pramollo, Angrogna, Pragelato) è stato fornito un maggior numero di animali. Per una maggior sicurezza nella tenuta dei contrassegni auricolari, le lepri immesse sono state tutte marcate personalmente dai tecnici del CA; non si esclude, in futuro, la sperimentazione di sistemi di

identificazione assolutamente inamovibili (quali, ad esempio, il tatuaggio).

Interventi di contenimento al Cinghiale nell'Oasi del Barant

La Provincia di Torino ha effettuato nel periodo autunno-invernale scorso due interventi di contenimento al Cinghiale nell'Oasi del Barant (Comune di Bobbio Pellice), alla cui realizzazione hanno partecipato, in collaborazione con gli agenti faunistici provinciali, alcune squadre di cacciatori locali scelti dal servizio provinciale fra quelli che hanno da sempre collaborato agli interventi. In totale sono stati abbattuti quattro animali. Nessun intervento è stato attuato negli altri settori del Compensorio.

Parco Provinciale di Conca Cialancia

Con legge regionale n. 32 dell'8 novembre 2004, sono stati istituiti cinque nuovi parchi provinciali in Provincia di Torino, fra i quali il Parco Provinciale di Conca Cialancia.

Tale nuova area protetta va a sostituire l'attuale Oasi Bauciusa, nell'alto vallo-
ne di Faetto, in Val Germanasca, nel Comune di Perrero, ricalandone quasi completamente i confini.

La cartografia completa dell'area verrà pubblicata nel prossimo numero del notiziario.

Campi di tiro

Ai soci interessati si segnala che sono attivi negli immediati confini del CA due campi di tiro a cui rivolgersi per tarare il fucile o per esercitarsi nello sparo.

In località Monte Bracco nel Comune di Barge è presente il campo di tiro per carabina (con linee di 100 e 200 m) e fucile ad anima liscia (linea di 50 m) gestito dalla Sez. Comunale di Barge dell'U.N.Enalcaccia. Per informazioni contattare il Sig. Scozzese Lelio al numero 0175-346635, oppure il Sig. Dominici Guido allo 0121-598648.

In località Balmassa nei pressi di Rucas (Comune di Bagnolo Piemonte) è presente il campo di tiro gestito dall'Associazione Tiratori "La Balmassa"

che prevede da quest'anno sei linee di tiro per la canna rigata (a 30, 50, 100 e 200 m) e due linee di tiro per canna liscia con palla (a 30 e 50 m). Apertura (compatibilmente con le condizioni di innevamento) dal 1° aprile al 30 novembre. Per informazioni contattare il Sig. Mandrile Pietro al 347-9228506.

Censimento invernale allo Stambecco

Nei mesi di dicembre e gennaio scorsi, è stato realizzato a titolo sperimentale, in collaborazione con l'Azienda fauni-



L'anfiteatro del lago Lauson sotto conca Cialancia.

(foto F. Gaydou)

stico-venatoria "Valloncrò" (per l'area di Massello), un censimento allo stambecco sulle aree di svernamento in Val Pellice e Val Germanasca.

Sono stati contati complessivamente 181 animali di cui 35 in Val Pellice e 146 in Val Germanasca.

Questo sistema di censimento è un'alternativa valida al tradizionale metodo di conteggio estivo, rispetto al quale presenta il vantaggio di una minor dispersione degli animali sul territorio. Naturalmente in inverno le condizioni ambientali sono meno favorevoli al movimento degli operatori, ma lo scarso innevamento della prima parte dell'inverno 2004/05 ha ridotto queste difficoltà.

Si ringraziano gli operatori dell'Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò", i soci ed i collaboratori che hanno contribuito alla realizzazione delle operazioni.

Istituzione nuove aziende faunistico-venatorie

Con D.G.R. n. 31-14187 del 29.11.2004, la Giunta regionale ha deliberato di rinviare il rilascio di nuove concessioni di aziende faunistico-venatorie ed agri-turistico-venatorie fino a dicembre 2005. Fra le molteplici motivazioni alla base di questo disposto si leggono l'obiettivo della distribuzione omogenea delle aziende sul territorio regionale, i numerosi ricorsi giurisdizionali presentati da alcuni ATC e CA avverso l'istituzione delle ultime AFV, l'eccessiva contrapposizione fra ATC e CA ed organi di gestione delle AFV ed in ultimo alcune problematiche emerse nell'attuale normativa inerente proprio le aree a gestione privata della caccia.

Borse di studio per studenti universitari

Sono state erogate le prime borse di studio per uno studente del Corso di Laurea in Produzioni Animali e due studenti di Scienze Naturali dell'Università di Torino. I tesisti stanno in questi mesi completando la raccolta dei dati di campo sul territorio del CA necessari per l'elaborazione delle rispettive tesi di laurea.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In queste poche righe vorrei fare delle precisazioni su alcuni argomenti sui quali si continua a fare confusione.

COMPITI DEI C.A.: i Compensori sono enti istituiti dalle Regioni e ad esse devono rendere conto del loro operato, limitato per altro all'applicazione delle decisioni deliberate dalle Regioni stesse. Si evidenzia inoltre che il Presidente del CA deve rappresentare tutte le categorie che compongono i C.d.G.: agricoltori, enti locali, cacciatori, ambientalisti. Quindi non può assolutamente assumere atteggiamenti o iniziative al di fuori di quelle che sono le direttive dei Comitati di Gestione. Questa precisazione mi sembra doverosa al fine di fugare i dubbi sul fatto che il Presidente possa agire di sua iniziativa ad assumere decisioni gestionali personali.

TRASPARENZA: i più attenti avranno visto che sul nostro sito internet sono pubblicate le deliberare assunte dal C.d.G. affinché tutti siano informati sull'attività del Compensorio.

CACCIA DI SELEZIONE: la Regione ha approvato nel 2004 le nuove linee guida alle quali i CA devono attenersi; queste norme prevedono tre possibili metodologie di caccia agli ungulati, così sintetizzate:

a) per ogni specie, assegnazione nominativa dei capi ad un numero di cacciatori pari a quello dei capi autorizzati (**ed esclusione degli altri dalla caccia di selezione o assegnazione di una specie diversa da quella scelta**);

b) per ogni specie assegnazione di un numero di capi fino a due volte il piano, con la possibilità di accorpare femmine, giovani e yearling. **Non è ammesso assegnare la specie con tutte le classi accorpate** (questa è la metodologia applicata nel nostro CA);

c) per ogni specie assegnazione di un numero di capi fino a due volte il piano, con la possibilità di accorpare tutte le classi. **I calendari di caccia di tutte le specie e per tutti i distretti devono essere unificati ed il prelievo è limitato a dieci giornate di caccia consecutive** (poco più di un mese).

Si ricorda che in nessun caso è ammessa l'assegnazione di un capo a più cacciatori riuniti in squadre.

QUOTA ASSOCIATIVA: il C.d.g. ha mantenuto la quota per l'adesione al CA di € 130,00, riservandosi di verificare l'utilizzo/rimborso della quota di € 25,00 (ex rimborso per i censimenti) dopo che saranno chiarite le norme sulla tipica fauna alpina.

RIUNIONI PRESIDENTI: si ricorda che tali riunioni sono riservate ai Presidenti delle sezioni comunali di tutte le associazioni venatorie, per comunicazioni da parte del Compensorio. Questo non vuole essere un impedimento ai cacciatori di conferire con il CA, ma è opportuno avere delle sedute con un numero di persone gestibile. Inoltre mi sembra importante dare il giusto rilievo al lavoro dei Presidenti per creare una struttura sul territorio dove queste figure assumano un ruolo più attivo nell'acquisire i pareri dei cacciatori e fornire loro informazioni e assistenza. Essi dovrebbero stimolare i soci ad attivarsi per rendere più presente la figura del cacciatore sul territorio, coinvolgendolo in tutto quello che riguarda la gestione della fauna e del suo habitat.

Lo scrivente rimane sempre disponibile a sentire le vostre proposte e a discuterle serenamente, purché siano costruttive ed edificanti per il bene del CA.



